LA NOVENA DI NATALE a MONTEDORO

Regione Siciliana
Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana

Comune di Montedoro

La novena di Natale a Montedoro

a cura di Giuseppe Giordano

Fotografie di Antonino Cottone

La novena di Natale a Montedoro

Registrazioni effettuate da Giuseppe Giordano il 12 dicembre 2009 e il 30 gennaio 2010

Editing Leonardo Bruno

Progetto grafico Gianni Schillizzi
Stampa Istituto Poligrafico Europeo s.r.l.
www.istitutopoligraficoeuropeo.it

In copertina
Cromolitografia a margini fustellati, primi del '900 (collezione privata).

LA NOVENA DI NATALE a MONTEDORO

LA NOVENA DI NATALE a MONTEDORO

Le tradizioni musicali del Natale continuano tuttora a esibire in Sicilia una spiccata vitalità che sembra quasi preservarli della crisi che interessa invece la maggior parte dei repertori folklorici. I canti e le musiche popolari accompagnano infatti le molteplici espressioni della devozione che ancora oggi, secondo gli usi locali, marcano questo tempo festivo in quasi tutti i paesi dell'Isola.

A Montedoro, piccolo centro urbano in provincia di Caltanissetta, dal 16 al 24 dicembre si celebra la Novena paraliturgica secondo antiche consuetudini che per molti aspetti sono rimaste invariate nel tempo. Assai significativa è ad esempio l'esclusiva partecipazione delle donne che tradizionalmente detengono i saperi musicali connessi a questa pratica rituale. D'altronde, la connotazione femminile che caratterizza queste celebrazioni "domestiche" si contrappone all'esclusiva presenza maschile durante i riti musicali della Settimana Santa nello stesso paese. Si tratta di una marcata divisione di ruoli e competenze, anche musicali, che ancora oggi è possibile osservare in maniera diretta.

Sono proprio le donne che, presso le abitazioni di alcuni devoti, qualche giorno prima dell'inizio del novenario allestiscono gli altari dinanzi ai quali ci si riunirà giornalmente per celebrare la Novena. Il bianco delle lenzuola ricamate fa risaltare gli accesi colori delle arance che, insieme ai fiori, ai ceri e ai fiocchi cartacei, circondano un'immagine sacra (solitamente un Bambinello) posta al centro dell'altare. Con lo sguardo rivolto verso la sacra immagine le devote iniziano la recita del rosario seguito dalla *Litania* in latino. Dopo l'esecuzione di un canto natalizio sempre vario vengono intonate *i parti di la nuvena*, sulle sestine di un settecentesco componimento poetico in dialetto siciliano scritto dal sacerdote monrealese *Biniritta Annuleru* (pseudonimo di Antonino Di Liberto): il *Viaggiu dulurusu*.

Il testo di questa novena, quella che nei secoli ha goduto della più ampia diffusione nella nostra Isola, risulta strutturato in nove sezioni dette *jurnati* (giornate); il titolo originario scelto dall'autore ne rispecchia il contenuto narrativo: il faticoso cammino che Maria e Giuseppe dovettero affrontare dal momento del censimento ordinato da Cesare Augusto fino alla nascita di Cristo. Una vicenda che *Biniritta Annuleru* restituì attraverso una descrizione dal carattere fiabesco, incorniciandola

di disagevoli circostanze e vicende miracolose[1].

Quasi tutte le devote dispongono oggi di un piccolo libretto a stampa, edito nel 1969 dalla parrocchia di Montedoro, in cui sono state trascritte le strofe del *Viaggiu dulurusu* e alcuni canti in dialetto, "perché – come si legge nella prefazione – ad essi è legata per lungo ordine di generazioni la poesia del Natale della nostra umile gente". Dell'autore del *Viaggiu dulurusu*, tuttavia, nel libretto non si fa cenno, né tantomeno le stesse cantatrici ne conoscono il nome.

Al canto delle *parti* segue la *Salvi Rigina*, anch'essa in siciliano, alla quale si alterna giornalmente una diversa *canzoncina* popolare del Natale che conclude il momento di preghiera. Ormai da diversi anni i canti sono accompagnati dalla fisarmonica, suonata magistralmente da Salvatore Alba che a conclusione della Novena non

[1] Nei secoli passati la diffusione di questo componimento fu molto ampia. Ancora oggi lo ritroviamo in uso presso numerose località siciliane, sebbene con modalità esecutive diverse e accompagnamenti strumentali assai vari. Del Viaggiu dulurusu continuano peraltro a circolare copie manoscritte e versioni a stampa, benché col passare del tempo quasi ovunque si sia perduta la memoria del suo autore. Su questo componimento poetico si segnala il saggio di Girolamo Garofalo in "Nuove Effemeridi", 1990/III, 107-119, e il doppio LP *Il Natale in Sicilia*, Albatros ALB 23, a cura dello stesso Garofalo.

manca di allietare il momento comunitario con qualche allegro pezzo strumentale, spesso un *ballabile*.

La Novena del Natale oggi è celebrata, ogni pomeriggio, anche in chiesa, dove le stesse devote si recano per intonare i medesimi canti accompagnati però dal suono dell'organo.

Fino ai primi decenni del secolo scorso, come testimonia la dettagliata descrizione - che qui opportunamente si riporta - di Louise Hamilton Caico, a eseguire la Novene del Natale a Montedoro erano invece alcuni cantastorie ciechi (gli *orbi*) che si accompagnavano nel canto con un violino e un violoncello, spostandosi presso le abitazioni dei devoti che ne facevano richiesta, dietro un compenso quasi sempre elargito in offerta di cibi e bevande.

Questa pubblicazione discografica attesta l'odierna vitalità di una tradizione etnomusicale che, seppure riplasmata entro contesti socio-culturali ampiamente modificati, è riuscita a mantenersi ancorata alle antiche forme della devozione popolare. Un sapere musicale che non si è mai interrotto, ma si è sempre tramandato nel tempo insieme ad altre consuetudini connesse a queste celebrazioni.

Nei due giorni in cui ho effettuato le registrazioni per questo *cd* ho potuto direttamente osservare la straordinaria sincera partecipazione con cui le cantatrici custodiscono, attualizzano e tramandano la "loro" tradizione,

nella quale confluiscono frammenti di memoria tanto collettiva quanto personale. La bellezza delle loro voci trasmetteva con forte intensità tutto il loro entusiasmo e la loro emozione nell'intonare quei canti che "gli appartengono" e di cui vantano una qualche esclusività.

Per esempio, furono le stesse cantatrici che tennero a precisarmi che il canto *Celeste pargolo* (traccia 7) «non lo avrei trovato altrove» perché fu scritto e probabilmente anche musicato da un sacerdote di Montedoro, Padre Giovanni Tulumello (1869-1915), di cui si ricordano soprattutto le spiccate doti poetiche e musicali. Di contro, mi fu proposto di registrare anche il canto *Supra st'artari*, con la promessa, però, di non inserirlo in questa pubblicazione perché, sebbene da un po' di anni venga eseguito anche a Montedoro, tradizionalmente fa parte del repertorio folklorico natalizio del vicino paese di San Cataldo: una richiesta che fa trasparire un forte senso identitario che con coscienza si manifesta anche attraverso i tratti musicali e rituali.

Nel *cd* ho voluto inserire, nel giusto ordine, tutte le parti di cui si compone la celebrazione della Novena presso le abitazioni dei devoti: dal rosario alla *Litania Lauretana*, dalle preghiere recitate al canto della *parte* del giorno, e così via. Ho inserito anche frammenti di altre due litanie che giornalmente si alternano con la

precedente. La traccia 8 contiene la "formula verbale" che i musicisti, fino a un recente passato, intonavano al termine dei nove giorni di novena per richiedere il loro compenso. Seppure oggi questa consuetudine si sia dissolta, tuttora in molti ricordano vivamente sia il modulo melodico sia il testo verbale.

In appendice ho invece documentato la Novena all'interno della chiesa parrocchiale, riportando, oltre alla *Litania* e all'ultima "giornata" del *Viaggiu dulurusu*, altri canti natalizi che le devote normalmente intonano a conclusione della celebrazione. Ho voluto inserire quale ultima traccia del disco il canto *O Concetta Immacolata*, solitamente eseguito durante la Novena dell'Immacolata. Sebbene non sia propriamente riconducibile al contesto celebrativo del Natale, personalmente sono rimasto conquistato dalla bellezza espressiva del canto, così da inserirlo ugualmente in questa pubblicazione.

Per la trascrizione dei testi verbali ho fatto esclusivo riferimento all'ascolto dei documenti sonori, avvalendomi, quando è stato necessario, della consulenza di alcune cantatrici, in particolare la signora Consiglia Alfano, voce guida nel gruppo delle devote, che ringrazio affettuosamente. Per la *Litania* (tracce 2, 9 e 10), invece, ho ritenuto opportuno operare diversamente, soprattutto per ragioni di "leggibilità": il testo riprodotto in questo

libretto si riferisce infatti alla versione canonica in latino, e non tiene dunque conto della pronuncia popolare che all'ascolto risulta invece ampiamente caratterizzata da inflessioni dialettali che a volte tendono ad alterare anche l'aspetto semantico.

Laddove un canto o una preghiera non siano stati musicalmente inseriti per intero nel *cd*, ciò è stato opportunamente indicato nel libretto.

Ritengo doveroso esprimere la mia gratitudine a quanti in vario modo hanno consentito la realizzazione di questo prodotto. Il mio "grazie" e la mia sincera stima anzitutto alle cantatrici di Montedoro e al musicista Salvatore Alba per la loro affettuosa e disinteressata collaborazione durante le ricerche. Ringrazio inoltre il parroco, Don Amedeo Duminuco, per la disponibilità offerta durante le registrazioni in chiesa.

Un meritato elogio va rivolto all'amministrazione comunale e in particolare al sindaco, Federico Messana, che mosso da instancabile dedizione verso la promozione della cultura locale ha permesso la realizzazione di questo lavoro, da lui stesso fermamente desiderato.

Ringrazio inoltre il professore Ignazio Macchiarella, da molti anni impegnato nella valorizzazione della tradizione etnomusicale di Montedoro (oltre alle diverse iniziative convegnistiche e concertistiche e ai contributi

scritti, mi limito qui a ricordare le "storiche" edizioni discografiche dei *Lamenti* della Settimana Santa), che ha voluto affidarmi la realizzazione del presente lavoro.

Un auspicio che va al di là del valore etnomusicologico di questa pubblicazione e della sua importanza documentale: che le testimonianze musicali contenute in questo *compact disc* possano suscitare un più ampio interesse verso le nostre tradizioni e servano da stimolo per continuare a tramandare la nostra cultura, ravvivando con coscienza il senso identitario in un contesto sociale che sempre più spesso tende invece a banalizzarne i contenuti per cedere ai modelli "standardizzati" di folklore.

Quanto ci è stato consegnato dalle precedenti generazioni racchiude la dedizione, la fede, e l'impegno di coloro che prima di noi hanno creduto e sostenuto questi valori. A noi dunque la responsabilità e l'impegno costante nel rivalutarli, rendendoli sempre attuali.

Giuseppe Giordano

Salvatore Alba accompagna i canti della Novena

Dal volume *Vicende e costumi siciliani*
di Louise Hamilton Caico[1]

Louise, discendente dal ramo irlandese degli Hamilton fu una nobildonna ricca di interessi intellettuali. Nacque nel 1859 a Nizza dove i genitori soggiornarono per un breve periodo. Trasferitasi con la famiglia in Italia, a Bordighera, intorno al 1880 conobbe e sposò Eugenio Caico, ricco proprietario terriero di Montedoro. Dopo un breve soggiorno a Palermo, intorno al 1897 si trasferì per alcuni anni nel paese natale del marito. Il piccolo villaggio siciliano divenne il vero protagonista del libro che Louise Hamilton Caico iniziò a scrivere nel 1897. Edito a Londra nel 1910, il suo scritto contiene molteplici testimonianze sulla vita sociale e culturale della Sicilia a cavallo fra i due secoli.

Il capitolo sul Natale, di seguito riprodotto, ci offre preziosi dettagli sulle consuetudini, non soltanto musicali, connesse a questo periodo dell'anno. Tali testimo-

[1] Il libro è stato ristampato nel 2006 per iniziativa del Comune di Montedoro dalla Tipografia Lussografica di Caltanissetta.

ianze risultano oltretutto til pe
iacronica estesa l ambiti ive si

I giorni che precedono il Natale, qui a Montedoro, potrebbero dare un senso d'infinita tristezza a chiunque non abbia avuto un lungo contatto con le usanze e lo spirito delle tradizioni locali, ma chi si è reso conto del profondo senso di queste celebrazioni religiose che seguono il volgere delle stagioni, saprà coglierne l'intima essenza.

Due cose soprattutto ci predisponevano bene a capire e ad accettare: la presenza luminosa e benefica del sole e l'arrivo dei cantatori della novena di Natale.

Il quindici dicembre calarono in paese due uomini provenienti da un ancor più remoto villaggio, per cantare ogni giorno la novena accompagnandosi con un violino e con un violoncello. Il più giovane era cieco, e i due, insieme, recitavano, in uno stile da cantastorie, una vecchia cantica di nove strofe che narrava il viaggio e la nascita di Gesù. Lo stile ricorda le vecchie carole che si cantano in Inghilterra a Natale, ma la melodia è in tonalità minore, l'accompagnamento è sfumato, il motivo triste e tutto l'insieme assai commovente. I due uomini andavano di casa in casa cantando il loro melanconico lamento che – e niente lo lascia indovinare, a meno che non si conoscano le parole – porta la lieta novella della nascita di Gesù. Cominciavano all'alba e, tranne brevi pause, continuavano fino al tramonto. Tutto il giorno, il villaggio, casa dopo casa, risuonava della triste nenia, i cui versi cambiavano ogni giorno, svolgendo l'intera narrazione durante i nove giorni. I cantatori erano seguiti nel pellegrinaggio da una folla di bambini avvolti nei loro scialletti. Continuavano il loro giro senza fermarsi a chiedere denaro; alla fine della novena, il giorno di Natale, avrebbero raccolto l'obolo per aver portato in ogni casa la storia di Gesù Bambino. Ma tutti sono poveri qui e il loro compenso non poteva che essere misero se non fosse stato per l'aiuto delle famiglie benestanti - solo tre famiglie possono chiamarsi tali - con un'offerta di una lira ciascuna, considerata assai generosa.

Per tutto il giorno non mi stancavo mai di ascoltare il triste canto e le semplici parole; stavo spesso dietro la finestra a guardarli mentre cantavano, dinanzi questa o quella casa, avvolti nei loro scialli di lana poiché l'aria era fredda anche se il sole splendeva. Anche le ragazze alla vicina fontana deponevano le grandi brocche e si fermavano ad ascoltare, immobili come gruppi di statue mostrando solo il profilo tra i lembi della nera "mantellina". Il cielo terso e le basse case bianche fornivano uno scenario da medio oriente.

Nelle case dove i cantatori si fermavano a cantare, le donne della famiglia, aiutate dalle vicine, allestiscono con grande amore un altarino ornandolo con un rozzo apparato multicolore che rappresenta per il loro gusto incolto, l'ideale della bellezza. Tutti, anche i più piccini, contribuiscono all'addobbo con un loro fiore di carta o con un pezzo di stagnola argentata. A sera le donne si accalcano nella stanza e, dinanzi all'altare illuminato da candele, si canta la novena.

Una sera andammo anche noi (ci dicevano che sarebbe stata una serata eccezionale) in una casa del paese. Ci accolsero con grande affabilità e radiosi sorrisi, si premurarono di piazzare per noi delle sedie, proprio in prima fila, dinanzi all'altare e tra la folla delle donne in ginocchio. Le pareti e il soffitto della stanza erano nere per la fuliggine del povero focolare; da una parte troneggiava il gran letto siciliano con materassi arrotolati e, in un angolo, confitta alle due pareti a mezza altezza, oscillava una culla, un'amaca foderata come una cuccia. Contro un'altra parete stava la cassapanca dipinta dove le spose custodiscono i loro unici beni al mondo: la biancheria e i vestiti di tutta la famiglia. Era il posto riservato ai ragazzi, che, seduti su di essa, potevano godere dello spettacolo. Il punto di attrazione, l'altare, verso il quale tutti gli occhi adoranti erano rivol-

ti, era costruito a forma di piramide con in cima un piccolo Bambino Gesù di cera. Lo sfondo, un telo di stoffa bianca che cadeva giù a pieghe, era punteggiato di carta colorata ritagliata in varie sagome, dorate immagini di santi, rose e coccarde di nastri, lustrini, fiori artificiali di carta crespata dei più sgargianti colori. Proprio alla sommità, il Bambino di cera era sormontato da un tralcio di asparagus intrecciato a rami di arancio coi loro frutti dorati e spruzzato di batuffoli di bambagia. Innumerevoli ceri ardevano intorno. Accanto all'altare il gruppo dell'orchestra - due violini, un violoncello, una chitarra, un tamburello - dinanzi, pigiate le une sulle altre, le donne in ginocchio con l'immancabile mantellina nera attaccarono subito le prime note della novena del giorno; la prima metà della strofa seguiva un ritmo piuttosto veloce e un motivo gaio, la seconda metà era lenta e triste come un canto funebre. Il contrasto era evidenziato dal tamburello, le voci erano buone nei toni alto, i pochi uomini presenti cantavano a più voci: i siciliani hanno generalizzato orecchio per la musica ma non hanno nessuna educazione musicale. Finita la novena si attaccò una litania alla quale i bambini rispondevano *Ora pro nobis*, con le loro vocine acute, poi una vecchia intonò un'Ave *Maria* e un *Paternoster* "per il benessere fisico e spirituale dei presenti" e invitò a ripeterli per le anime del purgatorio e ancora per la padrona di casa; con un brioso svolazzo finale del violoncello, dei violini e del tamburello, la novena ebbe termine.

Sin dal giorno dopo mi misi febbrilmente a ricercare le parole della novena e riuscii a farmeli dettare da una donna; era curiosa di conoscerle perche sapevo che, sempre, i canti religiosi siciliani vengono creati in dialetto da improvvisati poeti analfabeti, contadini o braccianti. I versi della novena confermarono la mia idea: un poeta colto avrebbe dato uno scenario di fondo preso dalle sacre scritture e avrebbe divinizzato i personaggi del suo poemetto; lo stile sarebbe stato d'ispirazione biblica. Lo sconosciuto poeta siciliano aveva,

invece, umanizzato la Vergine Maria, San Giuseppe e il Bambino Gesù, prendendo come modelli i vecchi, le donne e i bambini tra i quali viveva. La narrazione non presenta alcuno sfondo storico: i personaggi vivono nel mondo di oggi, col modo di pensare, le abitudini, il lessico del villaggio; in realtà il paesaggio e le abitudini di vita di un paese dell'interno della Sicilia sono così simili a quelle di un paese del medio oriente che niente di quello che il poeta dice salta all'occhio come stonato. Persino la descrizione iniziale dell'editto di Erode viene recepita come un fatto abituale qui, dove ogni nuova tassa o ordinanza comunale è notificata a tutto il paese da un uomo che a colpi di tamburo richiama l'attenzione e, a gran voce, comunica il bando, fermandosi a tutti i crocevia.

L'intero poemetto è pervaso dal calore di quello stesso semplice e toccante affetto così caratteristico dell'animo siciliano.

Tradurre il lungo canto della novena dal siciliano all'italiano fu forse più difficile che tradurlo in inglese, così ricco è il dialetto di espressioni tipiche e di diminutivi che non trovano riscontro in nessun altra lingua, e spesso una parola, colorita immagine di un mondo, diventa priva di senso se tradotta.

MONTEDORO

LA NOVENA DI NATALE

Rosario

1. Frammento iniziale (recitato) 1:16
2. *Litania* 9:17
3. *Tu scendi dalle stelle* 2:53

Novena

4. *Parti di la nuvena* (prima *jurnata*) 11:38
5. *Salvi Rigina* 6:40
6. Preghiere conclusive (recitate) 2:16
7. *Celeste pargolo* 3:30
8. Formula intonata per la richiesta del compenso 0:23

Altre litanie

9. *Litania II* (frammento) 3:15
10. *Litania III* (frammento) 2:33

Appendice

Novena e altri canti eseguiti in chiesa con l'organo

11. *Litania III* 7:30
12. *Parti di la nuvena* (ultima *jurnata*) 15:21
13. *Astro del ciel* 1:55
14. *Andarono i pastori* 2:28
15. *O Concetta Immacolata* 4:44

Panorama serale di Montedoro

Rosario

1. Frammento iniziale (recitato)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Atto di dolore

Mio Dio mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati. Li odio e detesto come offesa alla vostra maestà infinita; cagione della morte del vostro divino Figliolo Gesù e mia spirituale rovina. Non voglio più commettere in avvenire, propongo di fuggire l'occasioni. Signore misericordia, perdonateci.

Padre nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...

[...]

2. *Litania*

Sancta Maria
Sancta Dei Genitrix
Sancta Virgo Virginum
ora pro nobis

Mater Christi
Mater divinae gratiae
Mater purissima
ora pro nobis

Mater castissima
Mater inviolata
Mater intemerata
ora pro nobis

Mater amabilis
Mater admirabilis
Mater boni consilii
ora pro nobis

Santa Maria / Santa Madre di Dio / Santa Vergine delle vergini // *Prega per noi* // Madre di Cristo / Madre della divina grazia // Madre purissima // Madre castissima / Madre sempre vergine / Madre immacolata / Madre amabile // Madre ammirabile / Madre del buon consiglio //

Mater Creatoris
Mater Salvatoris
Virgo prudentissima
ora pro nobis

Virgo veneranda
Virgo predicanda
Virgo virgo potens
ora pro nobis

Virgo clemens
Virgo fidelis
Speculum justitiae
ora pro nobis

Sedes sapientiae
Causa nostrae laetitiae
Vas spirituale
ora pro nobis

Madre del Creatore / Madre del Salvatore / Vergine prudentissima // Vergine degna di venerazione / Vergine degna di lode / Vergine potente // Vergine clemente / Vergine fedele / Specchio della giustizia // Sede della Sapienza / Causa della nostra letizia / Scrigno dello Spirito Santo //

Vas honorabile
Vas insigne devotionis
Rosa rosa mystica
ora pro nobis

Turris davìdica
Turris eburnea
Domus domus aurea
ora pro nobis

Foederis arca
Janua coeli
Stella matutina
ora pro nobis

Salus infirmorum
Refugium peccatorum
Consolatrix afflictorum
ora pro nobis

Scrigno degno di onore / Scrigno consacrato a Dio / Rosa mistica // Torre di Davide / Torre d'avorio / Casa d'oro // Arca dell'alleanza / Porta del cielo / Stella del mattino // Salute degli infermi / Rifugio dei peccatori / Consolatrice degli afflitti //

Auxilium Christianorum
Regina Angelorum
Regina Patriarcharum
ora pro nobis

Regina Prophetarum
Regina Apostolorum
Regina Martyrum
ora pro nobis

Regina Confessorum
Regina Virginum
Regina Sanctorum omnium
ora pro nobis

Regina sine labe
originali concepta
Regina in caeli assumpta
ora pro nobis

Aiuto dei cristiani / Regina degli Angeli / Regina dei Patriarchi // Regina dei Profeti / Regina degli Apostoli / Regina dei Martiri // Regina dei Confessori / Regina delle Vergini / Regina di tutti i Santi // Regina concepita senza peccato originale / Regina assunta in cielo //

Regina sacratissimi
sacratissimi Rosarii
Regina pacis
ora pro nobis.

Agnus Agnus Dei
qui tollis peccata
peccata mundi
parce nobis, Domine.

Agnus Agnus Dei
qui tollis peccata
peccata mundi
exaudi nos, Domine.

Agnus Agnus Dei
qui tollis peccata
peccata mundi
miserere nobis

Regina del santo Rosario / Regina della pace. // Agnello di Dio che togli i peccati del mondo / *perdonaci, o Signore.* // Agnello di Dio che togli i peccati del mondo / *ascoltaci, o Signore.* // Agnello di Dio che togli i peccati del mondo / *abbi pietà di noi.*

Alcune devote cantatrici

Colletta (recitata)

[solo] Preghiamo. O Dio, il tuo unico figlio ci ha acquistati con la sua vita, morte e resurrezione i beni della salvezza eterna. Concedi a noi che venerando questi Misteri del Santo Rosario della Vergine Maria imitiamo ciò che contengono e otteniamo ciò che promettono.
Per Cristo nostro Signore.

[tutti] *Amen.*

[solo] *Pi la patruna di la casa, ca cci avi a rènniri li beni spirituali e materiali.*

[tutti] *Padre nostro… Gloria al Padre…*

Per la padrona della casa, affinché le renda i beni spirituali e materiali.

3. *Tu scendi dalle stelle*

Tu scendi dalle stelle
o re dal cielo
e vieni in una grotta
al freddo al gelo.
O bambino mio divino
io ti vedo qui a tremar
o Dio beato
ahi! Quanto ti costò
l'avermi amato.

A te che sei nel mondo
il creatore
mancando panni e fuoco
o mio Signore.
Caro eletto pargoletto
quant'è bella *sta* povertà
più m'innamora
giacché ti fece amor
povero ancora.

4. *Parti di la nuvena* (prima *jurnata*)

Invitu
A Maria cui porta affettu
di Giuseppi cui fa cuntu
si avi cori ntra lu pettu
senta piu stu raccuntu:
lu viaggiu dulurusu
di Maria cu lu so spusu.

Prima jurnata
San Giuseppi un ghiurnu stannu
ntra la chiazza in Nazzaretti
pi so affari caminannu
senti un sonu di trummetti
senti lèggiri un edittu
chi lu cori assai cci ha afflittu.

"Invito"
A Maria chi porta affetto / di Giuseppe chi considera / se ha cuore dentro il petto / ascolti devotamente questo racconto: / il viaggio doloroso / di Maria con il suo sposo.
Prima "giornata"
San Giuseppe un giorno stando / nella piazza di Nazzareth / per suoi affari camminando / sente un suono di "trombette" / sente leggere un editto / che il cuore assai gli affligge.

Chistu edittu cuntinìa
chi ogni omu d'ogni etati
iri a scrìvisi duvìa
a la propria citati
e in tributi poi pagari
quarchi summa di dinari.

A sta nova nfausta e ria
San Giuseppi rattristatu
ìu a la casa ed a Maria
cussì dici addulurаtu:
«Oh! Chi nova dulurusa
iù vi portu amata spusa.

O chi edittu pubblicari
ntra la chiazza or ora ntisi!
Gran camminu divu fari
e pagari alcuni spisi
ed afflittu pi ubbidiri
a Bettelemmi devu iri.

Questo editto stabiliva / che ogni uomo di ogni età / andare a iscriversi (censirsi) doveva / nella propria città / e un tributo poi pagare / una somma di denaro. // A questa notizia triste e ria / San Giuseppe rattristato / andò a casa e a Maria / così dice addolorato: / «Oh! Che notizia dolorosa / io ti porto amata sposa. // O che editto pubblicato / in piazza or ora ho sentito! / Un lungo cammino devo fare / e sostenere alcune spese / e afflitto per ubbidire / a Betlemme devo andare.

Devu iri a Bettelemmi
stu viaggiu divu fari
o sia sulu o cu vui insiemi
sempri peni àiu a pruvari.
O sia sulu o accumpagnatu
sarò sempri adduluratu.

S'iu vi lassu, ahi pena ria!
Sentu spàrtimi lu cori.
Si vi portu in cumpagnìa
o chi pena e crepacori!
E chi fari un sacciu ancora
l'unu e l'àutru assai m'accora».

A st'affetti dulurusi
di lu sposu so dilettu
cu paroli assai amurusi
cci rispunni tutt'affettu:
«Spusu miu nun vi affliggiti
iamuninni unni vuliti.

Devo andare a Betlemme / questo viaggio devo fare / da solo o insieme a voi / sempre pene dovrò provare. / Da solo o accompagnato sarò sempre addolorato. // Se vi lascio, che pena tremenda! / Sento lacerarmi il cuore. / Se vi porto in compagnia / O che pena e crepacuore! / O che pena e crepacuore! / Cosa fare ancora non so / l'uno e l'altro molto mi affligge». // A questi sentimenti di dolore / dello sposo suo diletto / con parole assai amorevoli / gli risponde con affetto:/ «Sposo mio non affliggetevi / andiamocene ovunque volete».

La Divina Voluntati
cussì voli chi partemu
vegnu unni mi purtati
nun fa nenti si patemu
iamuninni tutti dui
avrà Diu cura di nui.

Si lu nostru imperaturi
nni cumanna di partiri
cu pruntizza e veru amuri
lu duvemu ubbidiri.
Cori granni o spusu miu
cussì voli lu mio Diu».

La Divina Volontà / così vuole che partiamo / vengo ovunque mi portate / non fa nulla se patiamo / andiamocene tutti e due / avrà Dio cura di noi. // Se il nostro imperatore / ci ordina di partire / con prontezza e vero amore / gli dobbiamo obbedire. / Cuore grande o sposo mio / così vuole il mio Dio».

5. *Salvi Regina*

Dio vi salve Regina
Maria l'Annunziata
di l'àncilu è salutata
io Gabrieli.

L'ànciuli (e) di li celi
cci ficiru fistunu
Gesù verbu divinu
(e) s'ha ncarnatu.

Di tutti e mmuntuatu
stu nnomu di Maria
ché figlia e spusa i Diu
e matri ancora.

Gòditi a voi Signora
di questo annunziu santu
spusa dû Spirdu Santu
fùstivu eletta.

Dio vi salvi Regina / Maria l'Annunziata / dall'angelo è salutata / io (da) Gabriele. // Gli angeli del cielo / le fecero gran festa / Gesù Verbo divino / si è incarnato. // Da tutti è ricordato / il nome di Maria / ché figlia e sposa di Dio / e madre ancora. // Gioisci o Signora / di questo annuncio santo / sposa dello Spirito Santo / foste eletta.

Maria matri diletta
di quannu a vui criaru
stu Diu e prissarvaru
immacolata.

Fu santa la iurnata
quannu nascì Maria
chi ncelu cci fu festa
ed armunìa.

Maria tutta alligrizza
di l'àncilu annunziata
la chiama Figlia Amata
lu Patri Eternu.

Trema trema l'infernu
di quest'annunziu santu
lu peccaturi intantu
a voi ricurri.

Maria madre diletta / da quando vi creò / questo Dio vi preservò / immacolata. // Fu santo il giorno / quando nacque Maria / in cielo ci fu festa / e armonia. // Maria piena di gioia / dall'angelo è annunziata / la chiama Figlia Amata / il Padre Eterno. // Trema l'inferno / per questo annuncio santo / il peccatore intanto / a voi ricorre.

A li vostri pedi curri
lu peccaturi afflittu
ca di lu so delittu
s'avìa pintutu.

Da voi speriamo aiutu
in vita e nni la morti
guadiri cu gran sorti
in paradisu.

E in paradisu sia
cu l'ànciuli adurata
viva viva Maria
l'Annunziata.

La Matri Santa
l'Arcàncilu lu ntisi
e in celu si misi
stu nnomu: Gesù.

Ai vostri piedi corre / il peccatore afflitto / che del suo delitto / si era pentito. // Da voi speriamo aiuto / in vita e in morte / godere con gran sorte / in paradiso. // E in paradiso sia / con gli angeli adorata / evviva Maria / l'Annunziata. // La Madre Santa / l'Arcangelo sentì / e nel cielo si impose / questo nome: Gesù.

Di ncelu e di nterra
cu fidi e cu amuri
si canta a tutt'uri
stu nnomu: Gesù.

Cantammu e lodammu
ludammu e cantammu
e lu viva cantammu
e lu viva Gesù.

Dal cielo e dalla terra / con fede e con amore / si canta in tutte le ore / questo nome: Gesù. // Cantiamo e lodiamo / lodiamo e cantiamo / ed evviva cantiamo / ed evviva Gesù.

6. Preghiere conclusive (recitate)

Ave Maria... Gloria al Padre....

E *lodamu* ogni momento
il nostro Dio nel Sacramento
sia per sempre sia lodato
o Gesù sacramentato.

Benedetta allora sia
di quel seno di Maria
che ci tiene questo figlio
puru bellu puru gigliu.

Vieni amato mio Signore
vieni infiammaci d'amore
fa che sia *stu cori miu*
tuttu to miu caru Diu.

Fà che sia *chist'*ànima mia
tutta *to* dolce Maria
sia lodato Gesù e Maria
àncili e santi in *cumpagnìa.*

Madre mia / fiducia mia

San Giuseppi amico del Sacro Cuore
preate per noi e per i poveri fanciulli infedeli.

Regina della pace del mondo
preate per noi.

Signore vi benedico per quelli che vi maledicono
o Vergine Immacolata sia sempre benedetta.

Preghiera (solitamente recitata a conclusione del rosario)

Maria di lu Rusariu, magnìfica e divina
pigliàtivi sta cruna ca vi damu chista sira
si cc'è qualchi mancamentu mi l'aviti a pirdunari
idda m'arrispunni e dici: «Idda màcula nun avi
e lu tiempu c'âtu piersu vi lu fazzu guadagnari;
li piccati c'aviti di lu me figliu vi li fazzu pirdunari.
Lu iornu di lu giudiziu vi viegnu a accumpagnari
cu na granni cumpagnìa
cu Gesù, Giuseppi, San Dumìnicu e Diu e Maria».
San Dumìnicu abbiati
stu rusariu a vui affidatu
a Maria la virginedda
tutta pura e tutta bedda
ed offriri vogliu a bù
a Maria er a Gesù

a Gesù ch'è nostru patri
a Maria ch'è nostra matri
e siamo tutti in cumpagnìa
cu Gesù, Giuseppi, San Dumìnicu e Diu e Maria.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Maria del Rosario, magnifica e divina / accettate questa corona (del rosario) che vi offriamo questa sera / se c'è qualche mancanza dovete perdonarmela / ella mi risponde e dice: «Ella macchia non ha / e il tempo impiegato ve lo ve lo ricompenserò; / i peccati che avete da mio figlio ve li faccio perdonare. / Il giorno del giudizio vi vengo ad accompagnare / con una grande compagnia / con Gesù, San Giuseppe, San Domenico, Dio e Maria. / San Domenico Beato / questo Rosario a voi affidato / a Maria la verginella / tutta pura e tutta bella / e offrire voglio a voi / a Maria e a Gesù / a Gesù che è nostro Padre / a Maria che è nostra Madre / e siamo tutti in compagnia / con Gesù, Giuseppe, San Domenico, Dio e Maria.

7. *Celeste pargolo*

Celeste pargolo
bimbo d'amore
dormi tra i palpiti
di questo cuore.

Dormi che vegliano
a te d'intorno
le schiere angeliche
la notte e il gio'. *(2 volte)*

Più che purissimo
divino infante
nel sonno schiudersi
il tuo sembiante.

Dormi che gli angeli
uniti a coro
già ti ricoprono
coll'ali dor. *(2 volte)*

Se sono gelide
la paglia e il fieno
dormi mio pargolo
sopra il mio seno.

Dormi che l'alito
d'eterno amore
ti scalda subito
le membra e il cor. *(2 volte)*

8. **Formula per la richiesta del compenso**
(la si intonava l'ultimo giorno di Novena)

Si nun mi dati lu purciddatu / vostru maritu vi cadi malatu
e si un mi dati ciciri e vinu / v'arrubbamu a Gesù Bambinu.

(e Gesù Bambino ristà mpiccicatu dda! Perché non osò mai nessuno rubarlo!)

Se non mi date il purciddatu *(tipico dolce natalizio) / vostro marito si ammala // e se non mi date ceci e vino / vi rubiamo Gesù Bambino.*
(e Gesu Bambino rimase incollato lì! Perche non osò mai nessuno rubarlo!)

Altre litanie

9. ***II*** **(frammento)**

Sancta Maria
Sancta Dei Genitrix
Sancta Virgo Virginum
ora pro nobis
Mater Christi
Mater divinae gratiae
ora pro nobis

Mater purissima
Mater castissima
Mater inviolata
ora pro nobis
Mater intemerata
Mater amabilis
ora pro nobis

Mater amabilis
Mater boni consilii
Mater Creatoris
ora pro nobis
Mater Salvatoris

Virgo prudentissima
ora pro nobis

[...]

Agnus Dei qui tollis peccata mundi
parce nobis, Domine.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi
exaudi nos, Domine.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi
miserere nobis.

10. *III* (frammento)

Sancta Maria
Sancta Dei Genitrix
Sancta Virgo Virginum
ora pro nobis

Mater Christi
Mater divinae gratiae
Mater purissima
ora pro nobis

Mater castissima
Mater inviolata
Madre intemerata
ora pro nobis

Mater amabilis
Madre admirabilis
Mater boni consilii
ora pro nobis

[...]

Agnus Agnus Dei
qui tollis peccata
peccata mundi
exsaudi nos, Domine.
Agnus Agnus Dei
qui tollis peccata
peccata mundi
parce nobis, Domine.

Agnus Agnus Dei
qui tollis peccata
peccata mundi
miserere nobis.

Appendice

11. *Litania III* (con organo)

(il testo è omesso perché corrisponde a quello precedentemente riportato per le altre litanie)

12. *Parti di la nuvena* (ultima *jurnata*)

Misa già in orazioni
la gran Vèrgini Maria
cu na granni divuzioni
a Gesù pinsannu ia.
E pinsava: cu lu friddu
nascirà Diu picciriddu.

«Comu mai - dicìa chiancennu -
lu gran Diu di maistà
di li re, lu Re trimennu
ntra lu friddu nascirà?
Lu Signuri di lu celu
comu nasci ntra lu gelu?

Messa già in orazione / la gran Vergine Maria / con grande devozione / a Gesù cominciava a pensare. / E pensava: con il freddo / nascerà Dio bambino. // «Come mai - diceva piangendo - / il gran Dio di maestà / dei re, il Re tremendo / tra il freddo nascerà? / Il Signore del cielo / come mai nasce tra il gelo?

O mio Diu di ricchezza
comu nasci puvireddu!
Sarà veru, o mia biddizza
ca ti viu ngridduteddu?
Ca di friddu trema e mori!
Nun mi basta, no, lu cori!

Si di nàsciri cunveni
pirchì un nasci ntra palazzi?
Pirchì tu nun ti nni veni
cu gran pompa e cu gran sfrazzi?
Lu to summu e granni amuri
ti fa nàsciri in duluri.

Via chi tardi o figghiu mio
prestu, prestu, nesci fora!
Quannu nasci? E quannu, o Diu
renni saziu stu me cori?
Ntra stu ventri, o Diu, chi fai?
Quannu, quannu nascirai?

O mio Dio di ricchezza / come nasci poverello! / Sarà vero, o mia bellezza / che ti vedo infreddolito? / Che di freddo trema e muore! / Non mi basta, no, il cuore! // Se conviene nascere / Perché non nasci tra palazzi? / Perché non vieni / con grandi onori e grande sfarzo? / Il tuo sommo e grande amore / ti fa nascere nel dolore. // Via che è tardi o figlio mio / Presto, presto, esci fuori! / Quando nasci? E quando, o Dio / rendi sazio questo mio cuore? / In questo ventre, o Dio, che fai? / Quando, quando nascerai?

Quannu? Ah! Quannu nascirai?
Quannu st'ura vinirà?
Quannu tu cunsulirai
l'infilici umanità?
Quannu, o beni o miu dilettu
t'aiu a strìnciri a lu pettu?»

Ntra st'affetti e ntra st'amuri
la gran Vèrgini biata
tutta focu e tutta arduri
fu in èstasi elevata
e gudennu lu so Diu
a Gesuzzu parturìu.

Natu già, lu gran Missìa
presi a chiànciri e a ngusciari
e la Vèrgini Maria
si rimisi a lacrimari.
Lu pigliau cu summu affettu
e lu strinzi a lu so pettu.

Quando? Ah! Quando nascerai? / Quando quest'ora verrà? / quando tu consolerai / l'infelice umanità? / Quando, o bene mio diletto / potrò stringerti al petto?» // Tra questi affetti e tra questo amore / la gran Vergine beata / tutta fuoco e tutta ardore / fu in estasi elevata / e godendo il suo Dio / a Gesù partorì. // Nato già, il gran Messia / cominciò a piangere e ad "angosciare" / e la Vergine Maria / si rimise a lacrimare. / Lo prese con sommo affetto / e lo strinse al suo petto.

San Giuseppi si risbiglia
già dall'èstasi profunni
e cu dolci meraviglia
si stupisci e si cunfunni.
Curri prestu spavintatu
ca a Gesuzzu vitti natu.

Oh! Pinsati chi cuntentu
chi grannìssima alligrizza!
Si scurdau lu so stentu
pi la summa cuntintizza
e cu tantu so piaciri
accussì si misi a diri:

«Chi furtuna fu la mia!
Oh! Chi onuri appi iu
d'adurari cu Maria
nni stu locu lu mio Diu!
Matri santa e mia Signura
iu vi fazzu la bon'ura.

San Giuseppe si risveglia / dall'estasi profonda / e con dolce meraviglia / si stupisce e si sconvolge. / Corre in fretta spaventato / ché a Gesù vide nato. // Oh! Pensate che gaudio / che grandissima allegrezza! / Si dimenticò lo stento / per la somma contentezza / e con tanto suo piacere / così cominciò a dire: // «Che fortuna fu la mia! / Oh! Che onore che ebbi io / di adorare con Maria / in questo luogo il mio Dio! / Madre santa e mia Signora / Io mi rallegro con voi.

Oh! Chi figghiu aviti fattu!
Oh! Chi bedda criatura!
Quant'è beddu, vagu, intattu
la so facci m'innamura.
Chi su amàbili sti ciglia
a la matri rassomiglia.

Oh! Chi ucchiuzzi sapuriti!
Oh! Chi lingua ncarnatedda!
Veramenti beddu siti
la pirsuna tutta è bedda.
Chi sì beddu figliu miu
ma cchiù beddu ca si Diu!»

Oh! Che figlio avete generato! / Oh! Che bella creatura! / Quanto è bello, leggiadro e intatto / il suo viso mi innamora. / Quanto sono amabili queste ciglia / alla madre rassomiglia. // Oh! Che occhi graziosi! / Oh! Che lingua rosea! / Veramente bello siete / la persona tutta è bella. / Quanto sei bello figlio mio / ma più bello perché sei Dio!»

13. *Astro del ciel*

Astro del ciel
pargol divin
mite agnello redentor.
Tu che i vati da lungi sognar
tu che angeliche voci annunziar
luce dona alle menti
pace infondi nei cuor. (2 volte)

[...]

14. *Andarono i pastori*

Andarono i pastori ad adorare il Bambino
andarono i pastori ad adorare Gesù.

Sul fieno e sulla paglia è nato Gesù. (2 volte)

Andarono i re magi ad adorare il Bambino
andarono i re magi ad adorare Gesù.

Andiamo tutti andiamo ad adorare il Bambino
andiamo tutti andiamo ad adorare Gesù.

[...]

15. *O Concetta Immacolata*

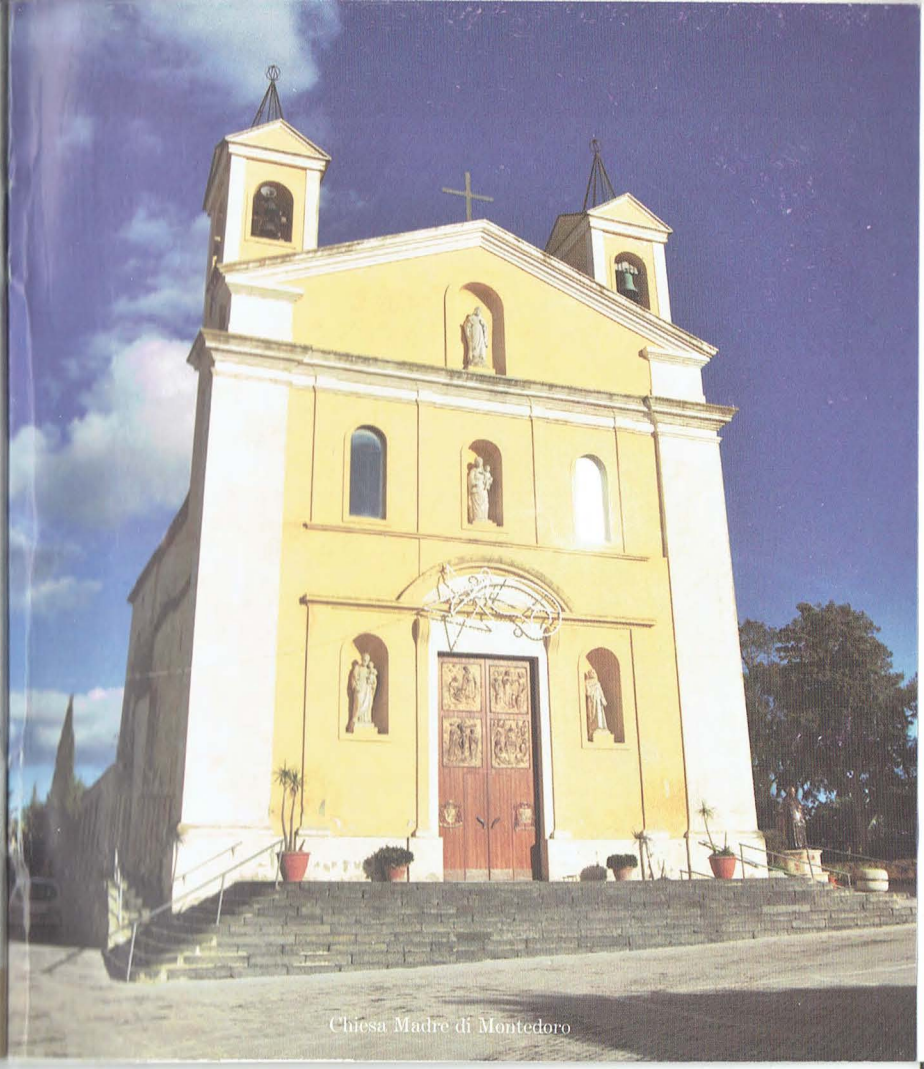
(si canta durante la Novena dell'Immacolata)

O Concetta Immacolata
o Concetta Immacolata
che del ciel siedi regina
fortunato chi si inchina
a Dio Vergine sagrata
o Concetta Immacolata
Immacolata.

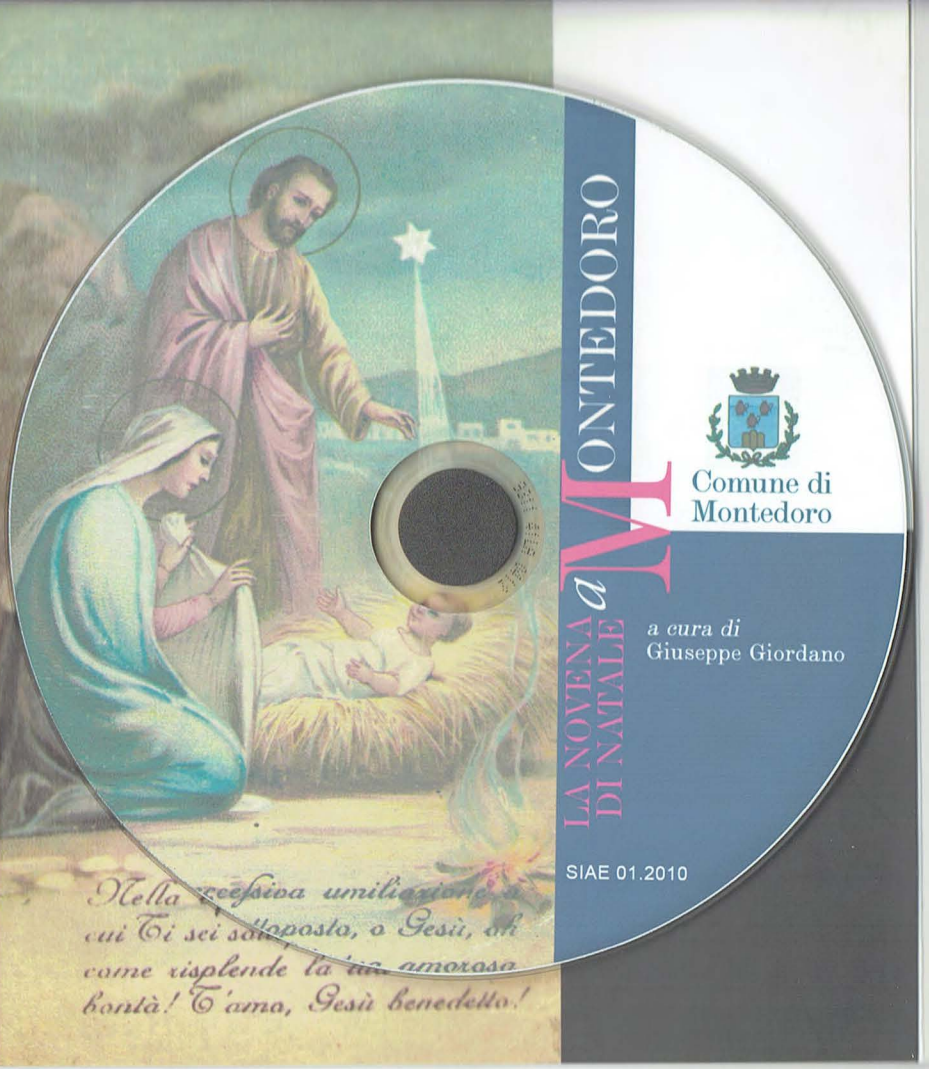
Evviva Maria
Maria e sempre viva
evviva Maria e chi la creò
e senza Maria
salvare non si può.

Senza macchia di peccato
senza macchia di peccato
di peccato originale
attuale e veniale
fosti sempre preservata
o Concetta Immacolata
Immacolata.

Evviva Maria... [...]



Chiesa Madre di Montedoro

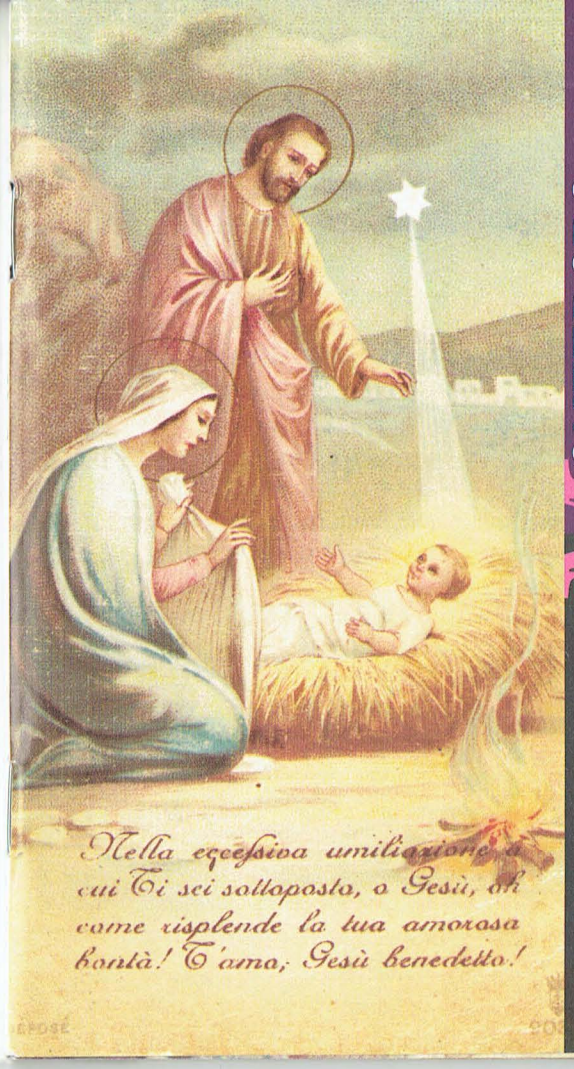


LA NOVENA DI NATALE a MONTEDORO

Comune di Montedoro

a cura di
Giuseppe Giordano

SIAE 01.2010



LA NOVENA DI NATALE a MONTEDORO

Regione Siciliana
Assessorato regionale
dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Comune di Montedoro

a cura di
Giuseppe Giordano